

RECENSIONE “IL PIACERE DELL’ONESTA’

Un uomo e il suo essere, attorniato da altri esseri, corrotti, questo singolare individuo è consapevole della propria condizione, soffre il “male del mondo”, mascherare e mascherarsi, comprende quanto tale pratica sia diffusa ma la aborrisce, conscio che non è quello il sostrato umano che realmente conta, o vale la pena conoscere. Il protagonista di quest’opera, il nostro uomo onesto, si vede, per una sfortunata vicenda, chiamato in causa per difendere la virtù di una giovane donna, sposandola, evitando la disgrazia e lo scandalo. Eppure non funziona, vi sono attriti e rancori tra i vari membri della famiglia, tutto sembra sgretolarsi e l’onesto si ritira, definendosi ridondante, impossibilitato a proseguire nel ruolo che avrebbe dovuto ricoprire. Viene messo in scena questo in maniera teorica, nulla è lasciato al caso, tutto contribuisce a delineare la vicenda: la scenografia, nella sua semplicità, o i monologhi, a tratti pungenti e sarcastici, in altri profondi e riflessivi, i movimenti ed i gesti dei personaggi. Ottimo anche il livello di recitazione, le pause sono tutte sapientemente studiate e cadenzano lo spettacolo senza renderlo rigidamente scandito, e poi le battute, le urla e le riflessioni, perfette.

Inoltre i pochi attori fanno sì che la vicenda sia fin da subito facile da seguire, lo spettatore non si perde nel labirinto pirandelliano di maschere e finzioni, ma vive con partecipazione e interesse la vicenda nella sua totalità, una storia tra tante.

In conclusione lo spettacolo risulta piacevole, non pesante sebbene impegnativo, reso vario dalla bravura degli attori e valorizzato dalla scenografia, un amalgama di semplici accorgimenti per un risultato eccellente.

MASCI MARCO LICEO B. RUSSELL, ROMA